

L'arte di inventarsi un lavoro

Marco
e Pippo



Osservando i dati Istat sull'occupazione a Padova e nel Veneto emersi recentemente tiriamo un sospiro di sollievo: aumentano gli abitanti e si registra una forte ripresa rispetto al 2005, con diminuzione della disoccupazione ed aumento dell'occupazione. Ma analizzando con più attenzione questi dati scopriamo che i lavori sono sempre meno sicuri, meno duraturi e, come se non bastasse, poco retribuiti. Oggi parole come lavoro interinale, lavoro a progetto, co.co.co. e altre ancora sono entrate nel nostro vocabolario quotidiano. È sempre più difficile trovare una occupazione non solo per i giovani: pensate

ai frati del Santo di Padova, costantemente a rischio col loro lavoro *santuario* o ai metalmeccanici alle prese con il lavoro *flessibile*. Così domenica scorsa in migliaia sono scesi in piazza a Roma contro il precariato. Alla manifestazione hanno partecipato anche alcuni esponenti del governo... che è un po' come se Bush manifestasse contro la guerra in Iraq... ma questa è un'altra storia. Il posto fisso per molti rimane un sogno e ci si ingegna a inventare nuovi mestieri alla ricerca della tranquillità economica. Un tale ha fatto il giro di tutte le peschiere di Padova a raccogliere le lische dei pesci per poi rivenderle e diventare *commerciantista*. Un altro, dopo un incidente agli arti, rimasto solo con due dita si è proposto ad una scuola per fare il "bi-deo". Anche (e soprattutto) il mondo dell'arte è rimasto colpito dalla precarietà del lavoro,

tanto che anche Vittorio Sgarbi, per portare a casa la pagnotta, ha unito la passione di critico d'arte a quella di dare botte in tv... trasformandosi in critico *darte*! Ma l'uomo più ingegnoso è stato un padre che ha voluto assecondare il sogno della figlia Mara, decisa a diventare atleta professionista. Per aiutarla a sentirsi subito una campionessa le ha consegnato degli stracci e le ha detto: «Mara, to, neta!». Insomma, al giorno d'oggi si è costretti ad inventarsi di tutto pur di arrivare alla fine del mese. Ci permettiamo di avanzare una proposta per rendere tutto questo meno amaro: una nuova forma contrattuale, il *co.co.ciok!* Una innovativa forma di assunzione che prevede il pagamento dello stipendio non più in moneta, bensì in cioccolatini... così il lavoratore non riceverà più il salario ma il dolciario!

*www.marcoepippo.com